



Aborto: giunta in tilt Asse con la Regione

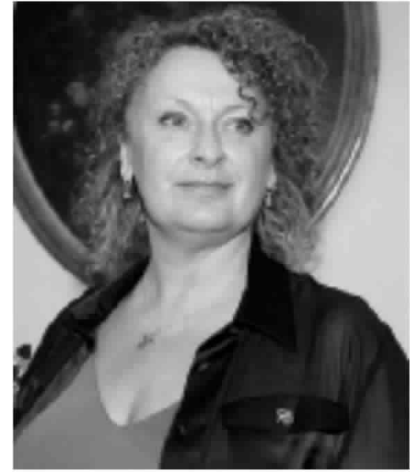
Lembi chiede di stralciare una frase dall'accordo con l'Asl



Maria Cristina Marri



Simona Lembi



Luisa Lazzaroni

MENTRE il Papa rilancia il monito — l'aborto è contro la dignità dell'uomo — il Pd va in tilt per l'ennesima volta sull'etica. Asl e Comune ieri mattina dovevano semplicemente ratificare l'accordo di programma su politiche per anziani e disabili. Ma quando si è arrivati al capitolo dell'interruzione di gravidanza per le minorenni gli assessori Pd — ex Ds — Simona Lembi e Milena Naldi hanno fatto un balzo sulla sedia. «La presa in carico viene affidata a un assistente sociale del territorio di residenza della donna o, in via subordinata, a un assistente sociale del territorio su cui insiste il consultorio». Queste le parole che hanno acceso la discussione. Tanto che si è arrivati allo stralcio della frase «scritta in maniera poco chiara, che poteva confliggere con le linee guida regionali di applicazione della legge 194». Così l'amministrazione in una nota.

ATTACCA Maria Cristina Marri, segretaria provinciale dell'Udc: «Gravissimo». La consigliera guazzalochiana vedeva nel testo lo sforzo di una «presa in ca-

rico multidisciplinare. Una parte scritta in modo poco chiaro si può migliorare ma mai cassare superficialmente. Abbiamo ragionato per mesi e mesi sulle corrette funzioni dei consultori. A che cosa è servito? Chiederò un approfondimento in commissione».

LA discussione déborda. E dal Comune, con l'intervento della consigliera regionale Gabriella Ercolini — «la donna, anche se minore, è immediatamente presa in carico dal consultorio. Il suo quindi è un accesso sanitario»

— approda in casa del presidente Vasco Errani. Lo stesso che ha appena firmato una tregua armata con il cardinale Carlo Caffarra sulla famiglia. Ieri, appena chiusa la riunione — c'erano anche i presidenti di Quartiere — qualcuno accredita l'idea che Luisa Lazzaroni, cattolica, assessore ai Servizi sociali, fosse orientata a non cambiare il testo. Di certo non era sta-

ta lei a porre il problema dello stralcio. Evidenziato invece in modo vigoroso dalla collega Lembi. Poco dopo arriva la copertura politica di Andrea De Maria, segretario provinciale del Pd. Che parla di «scelta molto opportuna». Bacchettato da Marri: «Pilatesco».

Intanto qualcuno da palazzo fa notare che il testo è stato scritto a gennaio 2009, insomma lascia intendere che l'errore è attribuibile alla vecchia giunta Cofferati. Però la sintesi non convince granché. E nell'agitazione sulla 194 c'è chi vede un misto di suscettibilità e calcolo. Un modo per alzare i toni sui temi etici, argomento caldo da campagna elettorale su cui il Pd deve recuperare terreno. Schema che si ripete ogni volta, dal testamento biologico in poi. Infatti dopo De Maria interviene anche Ercolini, come lui candidata alle regionali. «Se un minore decide di abortire dev'essere trattato da caso sociale e non sanitario», insiste la consigliera, dalemiana di ferro. Ma le assistenti sociali sono già attivate, quando non c'è il consenso dei genitori all'aborto... Sta dicendo che teme di vedere nei consul-



tori le associazioni cattoliche? «Esiste una legge, la 194, che va rispettata — risponde Ercolini —. E dev'essere rispettata la libera scelta. Non è vero che sui temi etici noi ex ds facciamo muro. Non posso prendere una donna che faticosamente decide di abortire e tartassarla recitandole il rosario. No, non sto facendo campagna elettorale. Difendo lo stato di diritto». E si prepara a una due giorni tosta, in Regione. Il 21 si discute di famiglia; il giorno dopo di Crocefisso e sentenza di Strasburgo.

Rita Bartolomei

